

LA PREGHIERA PER RACCONTARE LA STORIA

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO NELLA NOSTRA CHIESA AL TERMINE DELLA VIA CRUCIS CITTADINA DEL 15 MARZO 2019

Come si può raccontare una storia? Come si può raccontare una vita? Come si può raccontare del dramma del giusto ingiustamente condannato, dell'uomo mite vigliaccamente trattato con violenza, dell'uomo buono sul quale ha infierito la cattiveria, dell'uomo sincero screditato con false testimonianze, di colui che ha rivelato il volto di Dio accusato di bestemmia, del più bello dei figli degli uomini sfigurato con crudeltà e volgarità?

Si può raccontare la vicenda come si racconta una cronaca. Si può raccontare la storia di Gesù e tante storie di crudeltà e violenza con il distacco del cronista, con la banalità di una notizia, con la superficiale sbrigatività di chi cerca un titolo a effetto, con la morbosa curiosità di chi insiste sui particolari più cruenti. Si può ascoltare il racconto con il distacco e l'indifferenza di chi segue un notiziario, senza lasciarsi disturbare, senza lasciarsi commuovere. Una notizia tra tante, come si parla della morte di Cesare o dell'omicidio di ieri.

Si può parlare della vicenda con il grido della protesta, con la parola aspra della denuncia, con il risentimento che muove alla rivolta. Si può raccontare e ascoltare la vicenda del giusto ingiustamente crocifisso con la ribellione che vuole contestare il potere che opprime, la menzogna che giustifica il male, la vigliaccheria del forte che opprime il debole. Si può entrare in questa storia tutta sbagliata e tragica alzando verso il cielo la provocazione e la chiamata in causa: perché? Perché? Dov'è Dio? Perché non manda un fulmine dal cielo a incenerire il prepotente? Perché non fa niente per sottrarre il giusto all'ingiustizia e alla sorte sventurata?

Noi abbiamo scelto di entrare nella storia di Gesù con le parole dei salmi. Abbiamo ritenuto che il modo più penetrante e più vero, che il percorso più intelligente e più necessario fosse la via della preghiera. Riceviamo i salmi dai credenti del popolo di Dio, ci lasciamo condurre dallo Spirito che ha ispirato le parole sante e impariamo a pregare e impariamo che la preghiera insegna lo sguardo giusto per contemplare nell'evento di Gesù, nel tragico compimento della sua missione, la rivelazione gloriosa della verità di Dio. Dio è amore, Gesù rivela l'amore di Dio: nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv 15,13).

I salmi sono le preghiere che il popolo di Israele ha scritto per raccontare la sua storia come storia di salvezza; i salmi sono le preghiere che la Chiesa ha raccolto per interpretare la storia di Gesù e la propria storia come storia della fedeltà di Dio alle sue promesse.

Noi ci siamo messi in cammino sulla via della croce non come i curiosi che si interessano di un fatto di cronaca, non come gli arrabbiati e i ribelli che vogliono protestare contro le prevaricazioni dei potenti, ma come il popolo di Dio che crede che la preghiera sia la via più vera per entrare nel mistero della passione del Signore e della storia tribolata dell'umanità.

La preghiera è una via di sapienza: chi prega insieme con il salmista legge le vicende umane con lo sguardo di Dio.

La preghiera è la pedagogia della speranza: chi prega, insieme con il salmista, trasforma il grido di dolore, la voce della protesta, l'interrogativo inquietante nell'affidamento alla potenza di Dio che trae anche dal male il bene, anche dalla morte la vita.

La preghiera è esperienza di fraternità: chi prega, insieme con il salmista, condivide la preghiera con i fratelli e le sorelle, con i credenti dei secoli passati, con gli amici di Dio che abitano su tutta la faccia della terra.

La preghiera è esercizio di trasfigurazione: chi prega, insieme con il salmista, cammina verso il monte di Dio, compie il pellegrinaggio che fa crescere lungo il cammino il suo vigore, conforma il suo pensiero al pensiero di Cristo, si immerge nella morte di Cristo per risorgere con lui.

Noi ci siamo messi in cammino alla sequela di Gesù, sulla via della croce per esprimere il nostro desiderio di professare la fede leggendo la nostra storia alla luce della storia di Gesù e per riconoscere che riusciamo a capirci qualche cosa se rileggiamo la nostra storia nella preghiera.

Ci siamo messi in cammino alla sequela di Gesù per le vie della città: vorremmo testimoniare alla città la nostra persuasione. Milano, città delle moltitudini, continua a pregare, impara a pregare, cerca di pregare perché le moltitudini non siano una confusione che fa paura, ma una vocazione alla fraternità che trova nel Padre di tutti le ragioni della fraternità universale, la fraternità benedetta dal sangue sparso per tutti. Milano, città audace nell'andare verso il futuro, continua a pregare, impara a pregare, cerca di pregare perché il futuro non sia un enigma minaccioso, ma sia illuminato da una speranza più affidabile delle previsioni e delle programmazioni, la speranza che risplende nel Signore Risorto. Milano, città delle solitudini, continua a pregare, impara a pregare, cerca di pregare, perché la solitudine si scopra consolata dalla tenerezza che si fa vicina e solidale e a riveli abitata dalla presenza di Dio, perché Gesù è entrato nella solitudine fino alla morte e alla morte di croce.